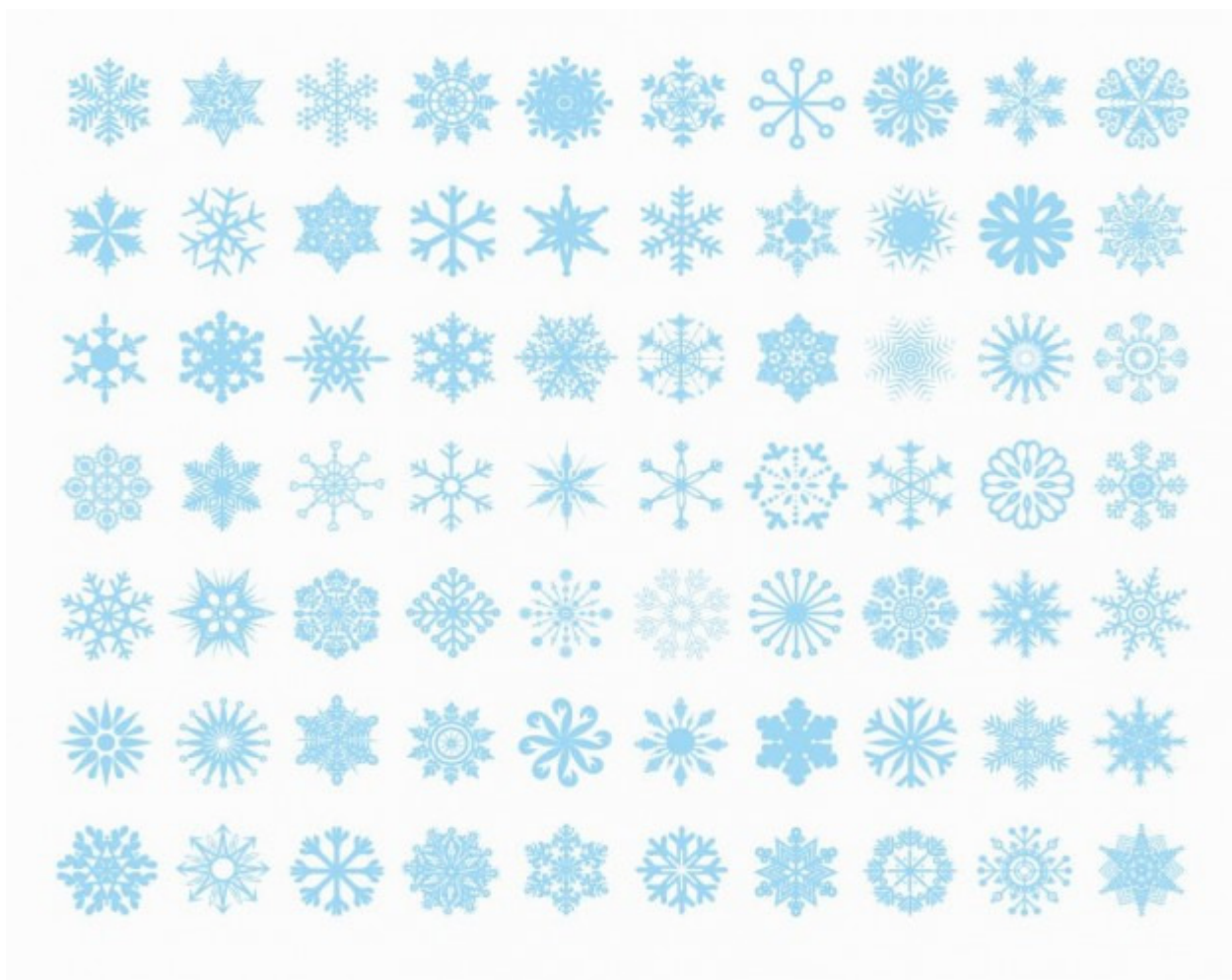


“LA DIVERSITÀ È UGUALE PER TUTTI”



*“Siamo fiocchi di neve: diversi, unici, brillanti come cristalli”*

PIANO ANNUALE DELL'INCLUSIVITA'

DELL'ISTITUTO COMPRENSIVO “G. RODARI” DI MACHERIO

ANNO SCOLASTICO 2015 - 16

(ALLEGATO AL P.O.F)

## PREMESSA

*Il titolo ed il sottotitolo di questo piano sono slogan coniatati da ragazzi, o ragazze, della Scuola Secondaria di questo Istituto per l'Openfestival dell'Associazione Stefania di Lissone 2013.*

*Ed entriamo così subito in argomento. E perché gli slogan rendono bene l'idea della nostra uguaglianza nella diversità e perché questo è il Piano annuale dell'inclusività dell'Istituto Comprensivo Gianni Rodari. Inclusività che è concetto ben più ricco e vasto di quello dell'integrazione.*

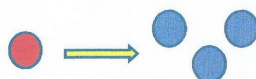
*L'accoglienza è sicuramente uno dei tratti distintivi dell'Istituto, al di là della sua mission dichiarata. Accogliere che vuol dire non discriminare, amalgamare, considerare tutti uguali secondo i dettami dell'art. 3 della nostra Costituzione repubblicana, che è del '48. Del '77 è invece la Legge 517 che per prima introduceva il concetto di inserimento nel nostro ordinamento scolastico.*

*Venne poi la Legge 104/92 e quindi la Legge 170/10. La Direttiva ministeriale 27 dicembre 2012 (con la relativa C.M. 8 del 6 - 3 - 2013) estende il campo dell'inclusività ai BES o Bisogni Educativi Speciali, dando un nuovo nome alla vasta area dello svantaggio da sempre, o almeno dal '77, ben presente alla scuola e agli insegnanti italiani.*

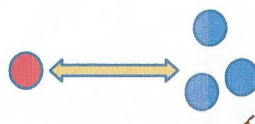
*Un nuovo nome per un vecchio contenuto? Non proprio. Bes è un concetto relativamente nuovo, traduzione italiana di Special educative needs, che si basa su una visione globale della persona, in riferimento al modello ICF della classificazione internazionale del funzionamento, disabilità e salute (International Classification of Functioning, disability and health), come definito dall'OMS, laddove questo modello non si limita a classificare una patologia o un deficit ma delinea che cosa l'individuo **può** fare.*

## Il senso delle parole....

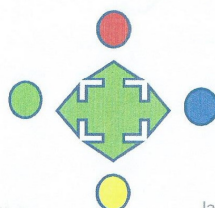
• Inserimento



• Integrazione



• inclusione



*Creare un Piano Annuale dell'Inclusione realistico e fattibile significa rendersi conto che la qualità dell'inclusione è qualità dell'intera scuola: se si risponde bene ai BES si risponde bene a tutti, mentre non vale il contrario.*

*Che cosa sono i BES? In parole povere, bambini e ragazzi che "vanno male" e non riescono ad affrontare il lavoro senza aiuto aggiuntivo. Per loro è necessario utilizzare al meglio tutte le risorse disponibili.*

## I BES

Un bisogno educativo speciale è una difficoltà che si evidenzia in età evolutiva negli ambiti di vita dell'educazione e/o dell'apprendimento. Si manifesta in un funzionamento problematico, anche per il soggetto, in termini di danno, ostacolo o stigma sociale; necessita di un piano educativo individualizzato o personalizzato.

La Direttiva ministeriale del 27 dicembre 2012 ricorda che "ogni alunno, con continuità o per determinati periodi, può manifestare Bisogni Educativi Speciali: o per motivi fisici, biologici, fisiologici o anche per motivi psicologici, sociali, rispetto ai quali è necessario che le scuole offrano adeguata e personalizzata risposta".

"L'area dello svantaggio scolastico è molto più ampia di quella riferibile esplicitamente alla presenza di deficit. [...] Quest'area dello svantaggio scolastico ... viene indicata come area dei Bisogni Educativi Speciali (in altri paesi: *Special Educational Needs*). Vi sono comprese tre grandi sottocategorie: quella della disabilità, quella dei disturbi evolutivi specifici e quella dello svantaggio socio - economico, linguistico, culturale" (dalla Direttiva 27 - 12 - 2012).

Disabilità quindi (di seguito DVA).

Ma anche un'altra vasta area di cui fanno parte gli alunni con DSA (Disturbo Specifico dell'Apprendimento), oggetto dell'importante intervento della Legge 170/ 2010, ed anche però alunni con altre tipologie di disturbi che danno diritto ad usufruire delle stesse misure: disturbi specifici del linguaggio, presenza di bassa intelligenza verbale associata ad alta intelligenza non verbale, disturbi della coordinazione motoria, disprassia, disturbi dello spettro autistico lieve.

Analogo discorso meritano gli alunni con problemi di controllo attentivo e/o dell'attività, spesso definiti A.D.H.D. (Attention Deficit Hyperactivity Disorder, corrispondente agli italiani D.D.A.I. e Deficit da disturbo dell'attenzione e dell'iperattività), spesso associato ad un DSA o ad altre problematiche quali disturbo oppositivo provocatorio, disturbo della condotta in adolescenza, disturbi d'ansia, disturbi dell'umore ecc. Secondo stime, costituiscono l'1% della popolazione scolastica. Anche per tali studenti vi è la necessità di estendere le misure compensative previste dalla Legge 170 per gli alunni con DSA.

Anche gli alunni con funzionamento intellettivo limite e QI globale tra i 70 e gli 85 punti o con disturbo evolutivo specifico misto richiedono particolare considerazione e vanno adeguatamente sostenuti ed indirizzati. Si stima siano circa il 2,5% della popolazione scolastica.

Per quanto riguarda lo svantaggio socioeconomico, linguistico, culturale, "tali tipologie di BES dovranno essere individuate sulla base di elementi oggettivi (come ad esempio una segnalazione degli operatori dei servizi sociali), ovvero di ben fondate considerazioni psicopedagogiche e didattiche". "... Si avrà cura di monitorare l'efficacia degli interventi affinché siano messi in atto per il tempo strettamente necessario"(C.M. n. 8 del 6 - 3 - 2013).

Le classi presentano una sempre maggior complessità per l'intrecciarsi dei temi della disabilità, dei disturbi evolutivi specifici con le problematiche del disagio sociale e dell'inclusione degli alunni stranieri. "Per questo è sempre più urgente adottare una didattica che sia 'denominatore comune' per tutti gli alunni e che non lasci indietro nessuno: una didattica inclusiva più che una didattica speciale" (sempre dalla direttiva 27 -12 - 2012).

"Si evidenzia ... la necessità di elaborare un percorso individualizzato e personalizzato per gli alunni e gli studenti con bisogni educativi speciali, anche attraverso la redazione di un Piano Didattico Personalizzato, individuale o anche riferito a tutti i bambini della classe con BES, ma articolato, che serva come strumento di lavoro *in itinere* per gli insegnanti ed abbia la funzione di documentare alle famiglie le strategie di intervento programmate".

"La Direttiva sposta definitivamente l'attenzione dalle procedure di certificazione all'analisi dei bisogni di ciascuno studente ed estende in modo definitivo a tutti gli studenti in difficoltà il diritto - e quindi il dovere per tutti i docenti - alla personalizzazione dell'apprendimento..." (Prot. 721 del 28 -1 - 2013 dell'USR per la Lombardia) "L'attenzione ai DSA come l'attenzione ai BES non ha lo scopo di favorire improprie facilitazioni ma di rimuovere quanto ostacola i percorsi di apprendimento, e questo non genera un livellamento degli apprendimenti ma una modulazione degli stessi sulle potenzialità di ciascuno, nell'ottica di una scuola più equa e più inclusiva".

"... è compito doveroso dei Consigli di classe o dei teams dei docenti nelle scuole primarie indicare in quali altri casi sia opportuna e necessaria l'adozione di una personalizzazione della didattica ed eventualmente di misure compensative ..., nella prospettiva di una presa in carico globale ed inclusiva di tutti gli alunni" (C.M. n. 8)

Il presente "Piano annuale per l'Inclusività (P.A.I.) ... non va inteso come un ulteriore adempimento burocratico, bensì come uno strumento che possa contribuire ad *accrescere la consapevolezza dell'intera comunità educante sulla centralità e la trasversalità dei processi inclusivi in relazione alla qualità dei "risultati" educativi*, per creare un contesto educante dove realizzare concretamente la scuola 'per tutti e per ciascuno'... Il P.A.I. non è quindi un 'documento' per chi ha bisogni educativi speciali, ma è lo strumento per una progettazione della propria offerta formativa in senso inclusivo, è lo sfondo ed il fondamento sul quale sviluppare una didattica attenta ai bisogni di ciascuno nel realizzare gli obiettivi comuni, le linee guida per un concreto impegno

programmatico per l'inclusione, *basato su un'attenta lettura del grado di inclusività della scuola e su obiettivi di miglioramento, da perseguire nel senso della trasversalità delle prassi di inclusione negli ambiti dell'insegnamento curricolare, della gestione delle classi, dell'organizzazione dei tempi e degli spazi scolastici, delle relazioni tra docenti, alunni e famiglie*" (dalla Nota Miur 1551/2013 del 27 giugno 2013).

Nel POF della nostra scuola, ben prima che venisse emanata la Direttiva 27 - 12 - 2012, aveva trovato posto l'esplicitazione di misure a vantaggio dell'inserimento degli alunni diversamente abili, dell'inserimento e del recupero delle strumentalità di base per gli alunni stranieri, di progetti per gli alunni in situazione di disagio, di progetti di recupero e di istruzione domiciliare, di protocolli d'intesa, di misure e progetti per favorire la continuità educativa e didattica riguardante gli alunni DVA.

Questo Piano Annuale dell'Inclusività (P.A.I.) è quindi in continuità logica con quanto fin qui programmato ed attuato per l'inserimento e "l'inclusività" dei bambini e ragazzi con BES all'interno della nostra scuola.

## NORMATIVA

Si riportano di seguito i documenti fondamentali in materia di BES, a livello nazionale e di Regione Lombardia:

- Direttiva ministeriale 27 dicembre 2012
- Circolare Ministeriale n. 8 del 6 marzo 2013
- Nota MIUR 27 giugno 2013
- Nota MIUR 22 novembre 2013
- "Strumenti di intervento per alunni con bisogni educativi speciali ed organizzazione territoriale per l'inclusione scolastica": concetti chiave ed orientamenti per l'azione, del 3 gennaio 2014. In tale documento si pone particolarmente l'accento sulla valutazione degli alunni con Bisogni Educativi Speciali. Così come già specificato per gli alunni DVA, si chiarisce che l'eventuale esonero dalla lingua straniera per alunni con DSA gravi preclude l'ottenimento di un titolo di studio con valore legale e consente di ottenere solo l'attestato certificante le competenze raggiunte.
- Trafiletto del Prot. MIUR 3587 del 3 giugno 2014 all'interno del documento "Esame di Stato conclusivo del primo ciclo di istruzione", in cui rispetto agli alunni con Bisogni educativi speciali si precisa che "non è

prevista alcuna misura dispensativa in sede di esame, sia scritto che orale, mentre è possibile concedere strumenti compensativi, in analogia con quanto previsto per gli alunni con DSA". In precedenza è stato specificato che la commissione d'esame "terrà in debita considerazione le specifiche situazioni soggettive [...] e, in particolare, le modalità didattiche e le forme di valutazione individuate nell'ambito dei percorsi didattici individualizzati e personalizzati".

## I NUMERI

Il quadro attuale della distribuzione degli alunni con BES è sintetizzato nelle seguenti tabelle:

Disabilità certificate L.104/92 c. 1 e 3 (DVA)				
Patologia	S. Infanzia	Manzoni	Rodari	Secondaria
Minor.vista	0	0	0	0
Minor.udito	0	0	0	0
Fisica	1	0	0	0
di cui grave	1	0	0	0
Psichica	0	2	0	1
di cui grave	0	1	0	0
P. Plurima	2	5	9	4
di cui grave	2	3	6	3
Altro	0	0	0	0
Totale	3	7	9	5
di cui gravi	3	4	6	3

Disturbi Specifici di Apprendimento L. 170/10				
	S. Infanzia	Manzoni	Rodari	Secondaria
Dislessia	0	0	0	1
Disgrafia	0	1	0	1
Disortogr.	0	1	0	0
Discalculia	0	0	0	0
Comorbilità	0	3	2	5
Con altri disturbi non specifici	0	0	0	0
Totale	0	5	2	7

Altri disturbi certificati				
	S. Infanzia	Manzoni	Rodari	Secondaria
ADHD	0	0	0	0
Funzionamento cognitivo limite	0	1	0	0
Altri disturbi evolutivi	0	0	0	3

SVANTAGGIO socioeconomico	0	1	1	0
SVANTAGGIO Linguistico culturale	0	1	2	1
SVANTAGGIO Disagio comportamentale/relazionale	0	1	1	0
Altro	0	3	6	1

Totale studenti istituzione scolastica	S. Infanzia	Manzoni	Rodari	Secondaria
	160	206	180	105

In ogni classe o sezione dell'Istituto, compresa la scuola dell'infanzia, sono presenti bambini che "faticano" a stare al passo con gli altri, perché immaturi, perché con problemi psicologici e/o di comportamento non certificati, perché con un presunto "livello cognitivo" limite, perché con problemi familiari che ostacolano l'apprendimento. A tutti va garantito un insegnamento che favorisca *un apprendimento "a misura di ciascuno"*.

Si è a conoscenza di accertamenti in corso per valutare la presenza di disabilità, di disturbi specifici dell'apprendimento, di altri tipi di bisogni educativi speciali, sia per problematiche di tipo psicologico, sia per livello cognitivo borderline.



Certificazioni di vario genere sono giunte nell'anno scolastico precedente e possono giungere in futuro alla scuola in vari momenti dell'attività didattica: a queste si cerca di far fronte nel miglior modo con le risorse disponibili.

Nel caso di certificazione di disabilità tardiva non è comunque possibile ottenere insegnanti di sostegno in più e normalmente anche ridistribuire le scarse risorse già assegnate alle classi. Pertanto si danno i casi di certificazioni a cui non ha fatto seguito nell'immediato l'assegnazione di un insegnante di sostegno. I docenti hanno in tal caso provveduto ad individualizzare l'insegnamento in relazione alla Diagnosi Funzionale del bambino/ragazzo in questione, pur se in assenza di risorse ad hoc e nella maniera migliore possibile. Altrettanto verrà fatto in futuro in eventuali altri casi del genere.

## RISORSE UMANE

Insegnanti in organico di diritto			
	Scuola infanzia	Scuola primaria	Scuola secondaria
Curricolari, escluso IRC	12	37	11
Insegnanti di sostegno*	2	5	2

(\*L'organico di diritto è assegnato in base a criteri puramente numerici, l'organico di fatto è invece assegnato in un secondo tempo sulla base dei casi specifici e in teoria in rapporto 1:2)

Gli insegnanti di sostegno sono assegnati dall'Ufficio Scolastico Territoriale alle classi con alunni diversamente abili (DVA) e non al singolo alunno. Sono contitolari di classe (vd. oltre).

Assistenza educativa comunale: numero di alunni che ne hanno diritto				
	S. Infanzia	Manzoni	Rodari	Secondaria
Assistenza educativa	4	6	3	5

L'assistenza educativa viene fornita agli alunni DVA dal rispettivo comune di residenza, se prevista dalla Diagnosi Funzionale. Per quanto riguarda il nostro istituto si collabora, oltre che con il Comune di Macherio, anche con i Servizi Sociali di *Sovico, Lissone, Biassono*. Nell'anno scolastico 15 - 16 usufruiranno dell'assistenza educativa per la comunicazione e le relazioni sociali 18 alunni sui 24 DVA. L'assistente educativo, a differenza dell'insegnante di sostegno, è assegnato non alla classe ma al singolo alunno.

Nell'anno scolastico 2014 - 15 sono state sperimentate, con i Servizi Sociali del Comune di Macherio e con la Cooperativa sociale "La Grande Casa" che gestisce tale servizio, due possibilità riguardanti un diverso modo di intendere l'assistenza educativa:

- dei laboratori esperienziali che utilizzassero al meglio più assistenti educativi insieme, ottimizzando quindi le risorse disponibili, in gruppi che coinvolgessero più bambini DVA ed altri compagni,
- la possibilità di usufruire delle diverse competenze degli assistenti, educative e non didattiche, per percorsi laboratoriali da fare nelle rispettive classi, per una migliore integrazione del bambino diversamente abile nella quotidianità della vita scolastica.

Si intende ripetere l'esperienza, laddove ciò sia fattibile ed utile per gli alunni coinvolti.

Al fine di migliorare la collaborazione educativa tra insegnanti ed assistenti, sia nell'ottica di un intervento individualizzato sull'alunno disabile, sia nell'ottica di un'interazione il più possibile proficua coi gruppi di cui l'alunno in questione fa parte, è da prevedere un'attività di programmazione congiunta delle proposte didattico-educative con scansione e modalità da definire.

In tal senso si intende usufruire anche della presenza della pedagoga (si veda oltre).

Purtroppo a livello locale non è prevista la possibilità di assegnare un aiuto educativo ad alunni che non siano dichiarati disabili. Esistono però dei disturbi, soprattutto a livello comportamentale, che trarrebbero grande giovamento dalla presenza di un assistente educativo che medi certi comportamenti, certe reazioni, che favorisca lo scambio tra pari e con gli insegnanti.

## Funzione strumentale

Dal 2007 - 08 nella nostra scuola è stata creata, e poi formalizzata nel POF, la funzione strumentale "Successo Formativo" suddivisa in due aree:

- l'area handicap che si occupa delle tematiche e delle iniziative a favore degli alunni DVA. A questo primo impegno si è aggiunta dopo la L. 170 l'attenzione verso gli alunni con DSA e ADHD,
- l'area alunni stranieri che si occupa dell'inclusione degli alunni stranieri di prima alfabetizzazione e di quelli con difficoltà linguistiche.

Nell'a.s. 2014-15 funzione strumentale in questione è assegnata rispettivamente alle insegnanti Michela Sparano e Giovanna Cecchini.

## Collaboratori scolastici

Ci si avvale prioritariamente della collaborazione delle bidelle per quelle situazioni che prevedano un'assistenza di base per l'igiene personale, l'accompagnamento negli spostamenti, l'assistenza durante la mensa, come previsto per gli alunni DVA dalla rispettiva Diagnosi Funzionale.

Il loro intervento è inoltre fondamentale per le situazioni di alunni che richiedano una "speciale" sorveglianza perché mettono in atto comportamenti oppositivi che si manifestano anche in uscite non autorizzate dall'aula. In tal caso la collaboratrice scolastica interviene a supporto dell'insegnante o nella classe o nel corridoio.

## Personale in quiescenza

Negli ultimi anni alcuni insegnanti ormai in pensione si sono resi disponibili a collaborare con la scuola, ai sensi della C.M. 127 del 1994, come supporto in situazioni di classe che richiedono particolare attenzione e laddove scarseggiano le risorse (es. classi 1 e 2 primaria, classi senza insegnante di sostegno, ...)

## Volontari

Analogamente è stata firmata nel mese di marzo 2014 una Convenzione con l'Associazione sociale "Banca del tempo" di Macherio, che già collaborava all'"Aiuto compiti" di iniziativa comunale, perché anche i suoi volontari possano

interagire con quelle classi e quegli alunni che necessitano di un supporto didattico ed educativo, data la scarsità di risorse professionali.

### Sportello educativo

Da alcuni anni opera nell'Istituto uno sportello di consulenza educativa, affidato dall'Amministrazione comunale ad una pedagoga.

Esso è erede di varie iniziative di consulenza svoltesi negli anni precedenti, e a livello di singola scuola, e a livello distrettuale; in particolare è erede di

- il Progetto "Gioco, imparo, cresco" finanziato dal Comune con lo scopo di identificare il disagio precocemente, a livello di Scuola dell'infanzia, e di dare ad esso possibili risposte,
- il Progetto "Noi genitori", sportello di consulenza educativa svolto a livello del Distretto socio – sanitario di Carate Brianza e rivolto a genitori ed insegnanti dei bambini da 0 a 11 anni,
- il Progetto "Camelot", anch'esso sportello di consulenza educativa svolto a livello di ogni singola scuola secondaria del distretto di Carate Brianza, ma rivolto questa volta a genitori ed insegnanti dei ragazzi da 11 a 14 anni.

Lo sportello in questione si propone di fornire aiuto concreto agli insegnanti o ai team docenti che si trovano in difficoltà di fronte a problematiche educative, didattiche, relazionali anche nei confronti di genitori. E' rivolto a tutti e tre gli ordini di scuola presenti nell'Istituto e prevede anche la possibilità di osservare nelle classi dinamiche relazionali o problematiche che gli insegnanti non riescono ad affrontare in modo efficace.

Una pecca di questi anni è stata la non – continuità del servizio fornito; cominciava ad anno scolastico già abbondantemente iniziato.

Si richiede espressamente che il prossimo anno possa invece avviarsi nelle prime settimane di scuola. Si richiede inoltre che in situazioni di "emergenza" educativa sia disponibile un "kit di intervento" della pedagoga, che in tal modo possa fornire un supporto immediato e qualificato nell'affrontare situazioni non prevedibili.

La pedagoga stessa sarebbe anche punto di riferimento del diverso ruolo che avrebbero gli aiuti educativi, di cui sopra.

Si intende richiedere che il servizio di sportello in questione nell'a.s. 2015 - 16 possa essere utilizzato non solo per la consulenza ai singoli insegnanti o ai

team docenti, ma anche per la consulenza a gruppi di lavoro di insegnanti su "casi" didattico-educativi, per arricchire la loro competenza professionale nell'affrontare situazioni difficili o "nuove".

## IL GRUPPO DI LAVORO PER L'INCLUSIONE

La C.M. dell'8 - 3 - 2013 chiarisce che i compiti del Gruppo di lavoro e di studio sull'handicap d'Istituto (GLH) si estendono alle problematiche relative a tutti i BES.

Pertanto viene istituito il Gruppo di lavoro per l'inclusione (GLI) al fine di realizzare appieno il diritto all'apprendimento per tutti gli alunni in situazione di difficoltà, come stabilito dalla D.M. 27 dicembre 2012 e dalla Legge 53/2003.

Del G.L.I. faranno parte:

- funzioni strumentali,
- insegnanti di sostegno,
- docenti disciplinari e/o coordinatori di classe,
- eventualmente e se possibile assistenti educativi o loro coordinatori,
- eventualmente la pedagoga comunale,
- il Dirigente Scolastico o un suo delegato,
- rappresentanti dei genitori,
- esperti istituzionali.

Suo compito specifico è quello di definire le azioni strategiche finalizzate ad incrementare, anno per anno, il livello di inclusività dell'istituto, come definito nel Piano annuale dell'inclusività.

## INSERIMENTO DEGLI ALUNNI DIVERSAMENTE ABILI

La presenza di alunni con difficoltà di apprendimento richiede l'attuazione di strategie comuni:

- individuazione dei diversi tipi di difficoltà,
- analisi della situazione,
- verifica delle risorse,

- adozione di strategie didattiche adeguate,
- programmazione individualizzata e/o per piccoli gruppi valorizzando la contemporaneità degli insegnanti del team e del plesso,
- possibilità da parte degli alunni diversamente abili di fruire di proposte, progetti, attività anche a livello di intersezione o interclasse.

Gli insegnanti di sostegno sono nominati per le classi con alunni portatori di handicap certificati e sono contitolari della classe a cui sono assegnati (L.148/90).

La responsabilità dell'integrazione dell'alunno DVA e dell'azione educativa svolta nei suoi confronti è, a medesimo titolo, dell'insegnante di sostegno, degli insegnanti di classe, della comunità scolastica nel suo insieme, ma anche della famiglia, degli operatori socio - sanitari e degli Enti Locali.

Come indicato dalla Legge Quadro per l'assistenza, l'integrazione sociale e i diritti delle persone portatrici di handicap (n. 104, 5 febbraio 1992), è operante nella scuola un gruppo di lavoro con il compito di promuovere iniziative educative e di integrazione.

Coordinati dalla funzione strumentale Successo Formativo sono attivati nella scuola il Gruppo di lavoro per l'inclusione, i vari GHLO, la Commissione degli insegnanti di sostegno, che hanno i seguenti compiti.

Gruppo di lavoro sull'handicap operativo (GLHO):

Il GLH operativo (GLHO) è composto dal Dirigente Scolastico, dagli insegnanti di classe e di sostegno, dagli operatori ASL (e/o dell'ente privato referente) che seguono il percorso riabilitativo dell'alunno, dall'Assistente Sociale del comune di residenza, dall'educatore comunale e dai genitori del bambino diversamente abile.

Tale gruppo ha il compito di programmare e realizzare degli interventi a favore dell'alunno con disabilità attraverso la stesura, l'applicazione e la verifica del PDF e del PEI.

Commissione degli insegnanti di sostegno:

La Commissione degli insegnanti di sostegno è composta da tutti gli insegnanti di sostegno assegnati dal Dirigente Scolastico alle classi con alunni diversamente abili e si riunisce 2/3 volte all'anno.

Compito della commissione:

- Affrontare le situazioni relative ai singoli alunni certificati (verifica situazione iniziale, intermedia, finale).

- Individuare adeguate e diversificate strategie educative per predisporre progetti mirati.
- Stabilire criteri comuni per la compilazione del registro sul singolo alunno e del PEI.
- Valutare il processo di integrazione degli alunni certificati.

All'interno di ogni plesso è presente materiale strutturato, che viene acquistato ogni anno scolastico per favorire i processi di apprendimento.

#### Documentazione scolastica dell'alunno con disabilità

Il Dirigente Scolastico conserva, come documentazione riservata, il verbale del Collegio di accertamento con cui si attesta la disabilità, la Diagnosi Funzionale e ogni altra certificazione sanitaria; il Dirigente Scolastico presenta al team docenti la condizione di disabilità dell'alunno. La DF è a disposizione del consiglio di classe o del team dei docenti per la stesura del PDF e del PEI.

#### Profilo dinamico funzionale (PDF)

Il PDF indica, per ogni "area" della DF, lo sviluppo prevedibile riferiti a tempi brevi (6 mesi) e tempi medi (2 anni), la specificazione del livello di abilità e la successiva tappa.

La stesura del PDF è di competenza di equipe multidisciplinari (neuropsichiatria infantile, psicologo, terapeuta della riabilitazione, psico-pedagogisti), degli insegnanti curricolari e di sostegno, in collaborazione con la famiglia.

Il PDF viene redatto, sulla base dei dati della DF, non oltre il terzo mese dall'inizio dell'anno scolastico ed è sottoscritto da tutte le componenti che provvedono alla stesura, secondo quanto indicato dal DPR 24/2/1994 "in via orientativa, alla fine della seconda elementare, della quarta elementare e alla fine della seconda media", fermo restando che il PDF è aggiornato, come disposto dal comma 8 dell'art. 12 della legge 104/92, a conclusione della scuola materna, della scuola elementare e della scuola media.

#### Piano educativo individualizzato (PEI)

IL PEI articola dettagliatamente gli interventi educativi e didattici (ed ove necessari quelli assistenziali e riabilitativi) diretti alla migliore integrazione dell'alunno con disabilità e alla valorizzazione delle sue potenzialità.

Il PEI è steso dagli insegnanti curricolari e di sostegno, tenendo conto delle indicazioni della DF e del PDF, con gli assistenti educativi comunali, gli psicopedagogisti, ove presenti, e la famiglia.

Il PEI è redatto all'inizio e comunque non oltre tre mesi dall'inizio dell'anno scolastico, con costanti e frequenti verifiche intermedie ed eventuali riprogettazioni del percorso.

Il PEI è sottoscritto da tutte le componenti che provvedono alla stesura, compresa la famiglia.

La continuità

E' necessario programmare un progetto, per il passaggio da un ordine di scuola all'altro, con adeguati supporti e con la necessaria flessibilità che l'autonomia scolastica rende possibile.

Nel passaggio da una scuola all'altra, sono importanti tutte le informazioni fornite dalla famiglia, dagli insegnanti e dagli operatori socio-sanitari che conoscono l'alunno, tali da garantire un reale percorso di integrazione scolastica.

Nel nostro Istituto, nei primi mesi dell'anno scolastico (come citato nella C.M. n.1/88), è possibile che l'insegnante di sostegno dell'anno precedente o un insegnante di classe segua in un primo momento il passaggio dell'alunno diversamente abile nella nuova scuola.

Classi aperte

In determinate situazioni particolari, nel caso di difficoltà del bambino/a diversamente abile a "reggere" il tempo scuola, verrà concordata per lui/lei tra scuola e famiglia una riduzione temporanea o annuale dell'orario di frequenza.

Potranno essere messe in campo delle modalità di partecipazione alla vita scolastica che aumentino alcune attività pratiche e diminuiscano quelle più teoriche, anche attraverso il ricorso alle classi aperte, partecipando pertanto a lezioni in classi parallele e non.

E' da prevedere l'utilizzo di spazi dei due diversi plessi del Polo scolastico.

## MISURE PER ALUNNI CON DISTURBI SPECIFICI DI APPRENDIMENTO

La legge nazionale n. 170 dell'8 ottobre 2010 rappresenta una svolta epocale per i soggetti con disturbi specifici di apprendimento (DSA). Sancisce – al pari di leggi regionali precedenti (cfr. Legge della Regione Lombardia datata 26 gennaio 2010) – l'obbligatorietà da parte della scuola della presa in carico dello studente DSA, che andrà seguito e monitorato con appositi strumenti.

La suddetta normativa di riferimento non prevede l'affiancamento di un docente di sostegno, ma il Consiglio di Classe, studiato il singolo caso, dovrà redigere un PDP (Piano Didattico Personalizzato) e accordare l'utilizzo di strumenti compensativi (computer portatile personale, registratore, calcolatrice



e formule matematiche sempre a disposizione, anche durante i test ecc.), nonché consentire misure dispensative (lettura ad alta voce, scrittura veloce sotto dettatura, presa di appunti, studio mnemonico di tabelline e formule matematiche ecc). Con l'utilizzo di metodologie di studio alternative (ad esempio mappe mentali e concettuali) e l'utilizzo delle nuove tecnologie informatiche sarà possibile anche a questi studenti completare con successo il loro percorso scolastico anche universitario.

Piano didattico personalizzato (PDP)

Una volta protocollata la diagnosi a scuola, il team di docenti del Consiglio di Classe, unitamente al referente DSA di istituto e con la collaborazione dei tecnici, provvede a stilare il PDP. Esso comprende:

- i dati personali dello studente,
- la scolarità pregressa,
- i riferimenti normativi,
- le indicazioni presenti nella diagnosi, di cui saranno trascritte – a cura del Referente Dislessia oppure del Coordinatore di Classe – le parti relative alla lettura, scrittura, calcolo nonché le conclusioni,
- i riferimenti alle programmazioni delle singole materie per l'anno di riferimento, le stesse del resto della classe;
- la metodologia didattica e le modifiche che, per ciascun docente, si rendono necessarie nel singolo caso,
- l'ambiente educativo – cioè a chi lo studente è affidato durante lo studio pomeridiano.

Completa il fascicolo PDP una pagina in cui vengono poste le firme del Dirigente Scolastico e del Referente Dislessia, del Coordinatore di Classe, di tutti i docenti e dei genitori dell'alunno.

## INSERIMENTO DI ALUNNI STRANIERI E RECUPERO DELLE STRUMENTALITA' DI BASE

In presenza di alunni stranieri l'Istituto attiva percorsi individualizzati al fine di far acquisire la padronanza dell'italiano e di favorire l'inserimento nel gruppo-classe. Contestualmente si promuove la conoscenza delle culture d'origine degli alunni stranieri, per superare i possibili pregiudizi e per stimolare l'interscambio reciproco.

Per il recupero e lo sviluppo delle strumentalità di base, ogni scuola organizza corsi specifici gestiti dai docenti della stessa classe o di un'altra.

Finalità :

- Realizzare l'integrazione degli alunni nella propria classe e nel plesso di appartenenza; favorirne l'apprendimento, lo sviluppo globale della personalità, l'autonomia, attraverso processi formativi di accoglienza e sostegno.
- Prevenire il disagio e l'insuccesso attraverso la valorizzazione delle potenzialità e il graduale superamento degli ostacoli.
- Educare alla comunicazione interculturale e alla valorizzazione delle differenze.

#### Pratiche di accoglienza e inserimento nella scuola

Dall'anno scolastico 2005/06 l'Istituto ha aderito al progetto interculturale di rete con le scuole del distretto, coordinato dallo Sportello interculturale di Verano.

Lo sportello ha fornito fino al 2011/12 i seguenti interventi:

- interventi di mediatori culturali per favorire l'inserimento degli alunni stranieri neo arrivati e la loro relazione con compagni e insegnanti,
- pacchetti di 24 ore ciascuno per la facilitazione degli alunni stranieri neo arrivati, destinati alle scuole primarie e secondarie,
- pacchetti di 60 ore ciascuno destinati agli alunni stranieri delle classi prime e seconde della scuola secondaria di primo grado per laboratori di studio,
- pacchetti per alunni stranieri delle classi terze per laboratori per l'aiuto alla preparazione degli esami,
- corsi di formazione frequentati da alcuni docenti della scuola primaria.

#### Commissione accoglienza

L'Istituto Rodari dall'anno scolastico 2006 - 07 si è dotato di una Commissione accoglienza per gli alunni stranieri. Tale commissione ha approntato strategie per l'accoglienza e l'integrazione nel rispetto della cultura originaria dei neo arrivati, ha ipotizzato metodologie didattiche interculturali e ha strutturato materiali per l'apprendimento della lingua italiana come L2, strumento prioritario di comunicazione e poi di studio.

## Protocollo Accoglienza degli Studenti Stranieri

Il protocollo di accoglienza adottato nel 2007 - 08 è un documento deliberato dal Collegio Docenti che contiene criteri, principi, indicazioni riguardanti l'iscrizione e l'inserimento degli alunni immigrati, definisce compiti e ruoli degli operatori scolastici, traccia le fasi dell'accoglienza e delle attività di facilitazione per l'apprendimento della lingua italiana.

### Accordo di rete delle scuole appartenenti ad aree a forte processo immigratorio

Dall'anno scolastico 2007/08 l'Istituto aderisce al progetto di rete delle scuole appartenenti ad aree a forte processo immigratorio. La rete ha lo scopo di sviluppare la collaborazione tra le diverse scuole assumendo una linea comune capace di affrontare in modo efficace le problematiche culturali e organizzative relative alla presenza di alunni stranieri, la cui percentuale di presenza nell'area si attesta attorno al 12,5% sul totale degli alunni iscritti (nel nostro istituto attualmente la percentuale è intorno al 9%).

Con i fondi messi a disposizione dal progetto di rete, nell'Istituto si attuano dei pacchetti orari di alfabetizzazione destinati agli alunni stranieri neo arrivati e di aiuto allo studio per gli stranieri già frequentanti.

### Piano di Studi Personalizzato (PSP)

Deliberato dal Collegio docenti nell'anno scolastico 2011/12, permette agli *alunni stranieri già in possesso di una competenza in italiano L2*, di essere inseriti nel percorso formativo della classe di appartenenza, attuando le necessarie semplificazioni di contenuti, obiettivi e verifiche.

Per gli *alunni stranieri che non hanno nessuna conoscenza o una conoscenza estremamente limitata della lingua italiana*, il PSP consiste invece in un percorso individualizzato di prima alfabetizzazione che può contemplare anche la possibilità di una temporanea omissione dal curriculum di alcune discipline che presuppongono una più specifica competenza linguistica, ivi compresa la seconda lingua straniera nella scuola secondaria, sostituita dal potenziamento dell'insegnamento della lingua italiana.

## Attività Interculturali

-“Conessioni. Sentirsi In Dialogo Nel Mondo” (laboratorio interculturale su identità, diversità e convivenza)

Dall’anno scolastico 2009/10 le classi terze della scuola primaria hanno effettuato per tre anni il laboratorio interculturale proposto dallo Sportello interculturale di Verano Brianza. Il progetto mirava a far emergere la capacità dei partecipanti di valorizzare le persone nella loro singolarità e globalità, con le proprie specificità identitarie, i riferimenti alla propria cultura di appartenenza.

-“Intercultura a tavola” (Percorso interculturale sull’alimentazione in collaborazione con l’associazione ACRA).

- Il progetto “Scuole gemelle” nell’a.s. 2012 – 13 e 2013 – 14 è stato attuato da tutte le classi della scuola primaria e dalle terze della secondaria. La scuola dell’infanzia ha aderito al progetto interculturale coinvolgendo altre tematiche interculturali, che intende proseguire nel corrente anno scolastico.

## Strumentazione didattica

Dall’anno 2007/08 nell’Istituto è attivo uno scaffale interculturale fornito di testi per gli alunni e di materiale teorico/didattico per l’insegnamento dell’italiano agli stranieri.

Costruzione di una rete tra Enti e servizi per un nuovo modello transculturale di intervento preventivo e diagnostico-terapeutico per minori immigrati

Dall’anno scolastico 2012/13 la funzione strumentale “Successo formativo-Area alunni stranieri” ha partecipato ai lavori per la costruzione della rete proposta dall’ASL Monza e Brianza e dall’Unità operativa complessa di Neuropsichiatria per l’infanzia e l’Adolescenza dell’Azienda Ospedaliera San Gerardo di Monza.

Il progetto si proponeva di creare una rete efficace tra Servizi (UONPIA territoriali, Reparti ospedalieri di Neuropsichiatria infantile, Scuole, Comuni) per

- favorire l’integrazione multiculturale a livello scolastico,

- migliorare la qualità della presa in carico di minori stranieri residenti nel nostro territorio,
- ridurre l'occorrenza di disordini psicopatologici e cognitivi nei minori stranieri, tenendo conto di delle differenze culturali.
- favorire una loro migliore integrazione sociale, scolastica e lavorativa.

## PROGETTI PER ALUNNI IN SITUAZIONE DI DISAGIO

Nel caso si rendano evidenti in un alunno sintomi di disagio socio – psico - evolutivo, gli insegnanti, in accordo con le famiglie, possono avvalersi della consulenza dell'area minori dei Servizi Sociali del Comune.

Per accedere a tale servizio gli insegnanti, dopo aver effettuato le osservazioni sugli alunni, comunicano quanto rilevato al Dirigente Scolastico che, valutata con loro la gravità dei casi, provvederà a contattare i Servizi Sociali al fine di ipotizzare una prima strategia di intervento.

A tal fine nel maggio 2009 è stata firmata la "Carta della collaborazione per il diritto al benessere di ogni bambino" tra l'Istituto Comprensivo Gianni Rodari ed i Servizi Sociali del Comune di Macherio, nell'ottica di formalizzare delle "buone prassi", cioè efficaci procedure nella comunicazione tra la scuola ed i servizi rispetto alle situazioni di disagio sociale e relazionale. La Carta prevede: una procedura per la comunicazione da parte dei servizi di situazioni note, già in carico ai servizi stessi, una procedura per la comunicazione riguardante situazioni che destino forti preoccupazioni nel team docente, una scheda di osservazione degli alunni che presentano difficoltà di carattere relazionale e/o comportamentale.

Gli interventi riguardanti bambini in condizioni di disagio sociale sono dunque concordati con i servizi del comune.

Per i bambini/ragazzi che hanno residenza in comuni diversi da quello di Macherio, pur non esistendo protocolli d'intesa con essi, nei casi in cui si presenta la necessità di segnalazione ai servizi sociali si cerca di tenere una prassi analoga a quella indicata nella "Carta della collaborazione".

In caso di episodi di maltrattamento, la scuola segnalerà tempestivamente i dati alle autorità giudiziarie e, per conoscenza, ai servizi sociali comunali. Al riguardo va specificato che dall'a.s. 2011 -12 l'Istituto ha aderito alla "Rete Ali

per l'infanzia" che si occupa di protezione dell'infanzia, di abuso e maltrattamento.

Per quanto riguarda l'aspetto didattico si tiene conto della situazione nell'ambito della programmazione e della verifica del ragazzo in questione.

Gli insegnanti che rilevano particolari problemi negli alunni, riguardo il comportamento e le dinamiche relazionali, possono presentare dei progetti di recupero e/o potenziamento educativo – didattici (approvati dal Collegio Docenti).

Obiettivo prioritario di tali progetti è prevenire processi di emarginazione e attenuare o recuperare situazioni di svantaggio socio-culturale o disagio psico - evolutivo.

#### GESTIONE DI SITUAZIONI CRITICHE ED EMERGENZE NELLE CLASSI CON ALUNNI CON PROBLEMATICHE COMPORTAMENTALI.

Nel corso dell'anno scolastico 2013 -14 si sono verificate criticità nella gestione di alunni che hanno manifestato gravi problematiche comportamentali, rendendo molto difficoltoso affrontare l'emergenza e la routine delle classi coinvolte, soprattutto in assenza di certificazione e quindi dell'apporto di insegnante di sostegno/ aiuto educativo. È nata quindi l'esigenza di un confronto per individuare possibili risposte a questo tipo di difficoltà in modo che l'Istituto possa organizzarsi per rispondere in modo costruttivo ed adeguato alle situazioni che si presentano.

E' innanzi tutto necessario prevedere quanto può accadere, darsi un'organizzazione per prevenire e individuare procedure chiare e condivise per contenere nel modo migliore possibile le situazioni di emergenza.

Si pongono in evidenza i seguenti punti :

##### Continuità nell'Istituto

- Individuare preventivamente, sulla base degli elementi a disposizione, possibili situazioni "a rischio", attraverso:
  - passaggio d'informazioni da un ordine di scuola all'altro,
  - predisposizione di progetti per l'accompagnamento, concordati nel quadrimestre precedente, al passaggio all'ordine di scuola successivo;

- Sulla base delle informazioni raccolte, prevedere un accantonamento di ore, in modo da poter rispondere alle eventuali emergenze.

#### Protocollo per l'emergenza ed i rapporti con le famiglie

- Individuare e predisporre procedure chiare e condivise da applicare in caso di emergenza che esplicitino i ruoli e le modalità di intervento di tutti gli operatori coinvolti (personale ATA, insegnanti ed educatori del plesso non assegnati alla classe...);
- Comunicazione alle famiglie delle difficoltà rilevate e delle procedure da seguire per l'accertamento, da parte degli specialisti, di eventuali problematiche oggettive (es. contatto con enti accreditati). Questa prassi sarà attuata in un primo momento dagli insegnanti; nel caso in cui la famiglia non si attivi entro trenta giorni sarà convocata dal Dirigente;
- Predisposizione di un protocollo da fornire alle famiglie coinvolte.

#### Formazione

- Corsi di aggiornamento che si svolgano nell'Istituto per favorire una conoscenza condivisa delle tematiche affrontate, per permettere di applicare già nella pianificazione del lavoro per l'anno successivo quanto appreso;
- Gruppi di lavoro in cui discutere l'esperienza propria e dei colleghi che si riuniscano con cadenza periodica e permettano di seguire nel tempo i casi in osservazione.

#### Organizzazione scolastica (nella scuola primaria):

- Limitare il numero di insegnanti che operano nelle classi;
- Salvaguardare almeno 1 contemporaneità;
- Possibilità per gli insegnanti che operano in classi problematiche, soprattutto senza insegnante di sostegno/ aiuto educativo, di accantonare delle ore da spendere in progetti sulla propria classe;
- Favorire, anche nella fruizione degli spazi comuni, le classi con alunni problematici (es.: spazi per laboratori, uso pomeridiano della palestra...).

#### Utilizzo dell'aiuto educativo:

- Possibilità di utilizzare gli educatori sul gruppo;
- Interventi nelle classi della psicopedagogista (piccolo gruppo, progetti sulla classe ...);

- Possibilità per l'amministrazione comunale di prevedere alcune ore per la gestione di emergenze.

Alunni con difficoltà comportamentali:

- In accordo con gli specialisti e la famiglia, possibilità di non frequentare alcuni pomeriggi o la mensa;
- Possibilità di effettuare attività alternative accompagnati da aiuto educativo o insegnante di sostegno (piscina, biblioteca, cucina, orto ...);

Valutare la possibilità di supporto di volontari (Banca del tempo, ex insegnanti ...).

## PROGETTI DI RECUPERO

Il Collegio dei Docenti ed il Consiglio di Istituto deliberano annualmente, per le parti di rispettiva competenza, iniziative di recupero a favore di alunni con difficoltà di apprendimento.

Valorizzando la contemporaneità ed utilizzando le ore aggiuntive del Fondo dell'istituzione scolastica, gli insegnanti di classe accertano i bisogni individuali dei propri alunni e, sulla base di quelli, determinano il piano di intervento. Generalmente i progetti mirano a potenziare le capacità espressive e cognitive, a consolidare le capacità di base nell'ambito linguistico e logico-matematico, utilizzando anche le risorse dei linguaggi iconico, plastico e musicale.

Nell'anno scolastico 2014 -15 si è attuato per ragazzi in maggiori difficoltà della scuola secondaria un progetto, svolto in ore pomeridiane per classi parallele, che consentisse il recupero delle conoscenze e delle abilità in italiano. Si prevede per il prossimo anno un progetto analogo sia per italiano che per matematica, Fondo di Istituto permettendo.

## BAMBINI ADOTTATI

Per la miglior accoglienza ed integrazione dei bambini adottati si fa riferimento alle "Linee di indirizzo per favorire il diritto allo studio degli alunni adottati", pubblicate dal MIUR nel dicembre 2014, ed alle precedenti "Linee guida per l'accoglienza e l'integrazione scolastica del bambino adottato", predisposte dall'Ufficio Scolastico di Monza nell'aprile 2013.



Sarà pertanto necessario uno stretto rapporto con la famiglia ed i Centri Adozione per definire il miglior percorso di inserimento del bambino nella scuola, sia per quanto riguarda la scelta della classe indipendentemente dall'età anagrafica, sia per quanto riguarda i tempi e le modalità di inserimento. Si dovrà tenere conto della provenienza e per quanto possibile della storia pregressa del bambino, predisponendo per lui un Piano Didattico Personalizzato ed evitando riferimenti non necessari a storie personali che coinvolgessero la famiglia di origine o il paese di provenienza, sia predisponendo un adeguato supporto per l'acquisizione dell'italiano L2, nel caso di adozione internazionale.

#### ISTRUZIONE DOMICILIARE

In caso di assenza di un alunno per più di 30 giorni per documentati e seri motivi di salute e con la relativa richiesta dei genitori, è possibile attivare progetti di istruzione domiciliare, avvalendosi di insegnanti della scuola o di un collegamento Internet.

#### PROGETTI DI SENSIBILIZZAZIONE ALLE PROBLEMATICHE DEL "DIVERSO"

Negli anni 2011 - 12 e 2012 - 13 è stato attuato in due classi della scuola primaria "Rodari", in collaborazione con l'Associazione Stefania di Lissone, il Progetto "Art' è integrazione" che aveva lo scopo di sensibilizzare alla "diversità" e sperimentare insieme ai "diversi" attività che favorissero la socializzazione. Un analogo si è svolto nell'anno scolastico 2014 - 15, sempre in collaborazione con l'Associazione Stefania, nelle classi 3° della Scuola Rodari: attraverso un lavoro sulle figure dei Supereroi si è avuta l'opportunità di riflettere sul "diverso".

Nelle stesse classi, ormai in 4°, verrà riproposto - se passerà il vaglio del bando a cui l'Associazione ha aderito - un progetto simile avente come tema "Le paure", con le medesime finalità.

Negli ultimi due anni scolastici è stato proposto un Progetto analogo rivolto alle classi della Scuola Manzoni da parte della Cooperativa Sociale Solaris. Il progetto prevede laboratori come rete di conoscenze, affetti, emozioni, per favorire l'inclusione delle persone con disabilità nella comunità e favorire una "diversa" e positiva percezione della stessa.

E' da riproporre nell'a.s. 2015 - 16, seppur diversificandolo all'interno delle classi.

## PROGETTI ED ATTIVITA' DI PSICOMOTRICITA'

Nella scuola dell'infanzia e nei primi anni della scuola primaria hanno importanza progetti ed attività di psicomotricità che permettono da una parte di aiutare i bambini a conoscersi ed essere consapevoli della propria fisicità e dall'altra di rilevare e condividere con le famiglie eventuali problemi psicomotori dei bambini ed indirizzarli eventualmente a specialisti.

## FORMAZIONE DEI DOCENTI

Un buon numero di docenti ed il Dirigente Scolastico hanno partecipato a corsi di formazione sui BES proposti dall'Ufficio Scolastico Territoriale di Monza, in collaborazione con il CTI di Monza, ed al Convegno provinciale sui Bisogni Educativi Speciali, utili all'approfondimento degli aspetti normativi, ma soprattutto alla riflessione su varie tipologie di Bisogni e sugli strumenti atti a dare a ciascuno quanto necessario per superare gli ostacoli che si frappongono tra lui/ lei e l'apprendimento.

Per il prossimo anno si prevedono:

- La partecipazione di un buon numero di docenti della Scuola secondaria alla formazione a cura dell'ASL sulle Life skill. Tale proposta non riguarda direttamente i BES, bensì può essere utile agli insegnanti per favorire le capacità di resilienza negli alunni, soprattutto nel prevenire disturbi e comportamenti a rischio.
- Il GLI si è già espresso per un corso di aggiornamento dell'Istituto rivolto alla conoscenza ed alle pratiche di intervento verso i BES, con un certo riguardo per i comportamenti disfunzionali ed aggressivi.

## PROTOCOLLI

L'Istituto comprensivo si è dotato, per agevolare la propria attività interna ed esterna, dei seguenti documenti, l'originale dei quali è agli atti della presidenza:

- Patto Educativo di Corresponsabilità,
- Protocollo di intesa con il Comune di Macherio per la prevenzione del disagio (Carta della Collaborazione per il Diritto al Benessere di ogni bambino),
- Protocollo per l'inserimento degli alunni stranieri,
- Accordo di rete delle scuole appartenenti ad aree a forte processo migratorio, facente capo all'Istituto Comprensivo di Via Correggio di Monza,
- Protocollo per l'individuazione dell'alunno diversamente abile redatto in collaborazione con l'UONPIA di Lissone e l' Ufficio Integrazione Alunni DVA dell'USP di Milano, poi sostituito nell'a.s. 2012 dal Protocollo d'intesa per l'integrazione scolastica degli alunni con disabilità dell'ASL di Monza e Brianza,
- Convenzione con l'Associazione sociale "Banca del tempo" di Macherio
- Accordo "Rete Ali per l'infanzia" per la protezione dell'infanzia, contro l'abuso e il maltrattamento

Per l'attuazione di una concreta politica di inclusione è necessario riscontrare i punti di debolezza e i punti di forza attuali della scuola.

#### PUNTI DI FORZA DELL'ISTITUTO:

- Esistenza di protocolli d'intesa per affrontare le varie situazioni
- Stesura di un PEI il più possibile condiviso tra insegnanti di classe ed assistente educativo comunale per gli alunni DVA
- Abitudine del corpo docente a diversificare gli interventi, e quindi la valutazione, secondo "il bambino che si ha davanti"
- Buona collaborazione e comunicazione con i Servizi Sociali del Comune di Macherio

- Esistenza sul territorio del CTI Monza Centro, punto di riferimento sia per informazioni e consulenza anche telefonica sia per la formazione degli insegnanti curricolari e di sostegno non specializzati,
- Patto educativo con le famiglie in genere condiviso e buona collaborazione con loro
- Sufficienti risorse economiche di provenienza comunale per il disagio, utilizzate per incrementare i materiali e gli strumenti utili per una didattica individualizzata
- Presenza di funzioni strumentali per DVA, DSA, ADHD e per gli alunni stranieri
- Presenza di laboratori per studenti DVA e un'aula con LIM nei plessi di scuola primaria e secondaria
- Progetti di teatro, sport, educazione alla salute, psicomotricità, musica, che si svolgono nel corso dell'anno scolastico
- Linee guida regionali con le indicazioni per una corretta inclusione, sotto forma di "Strumenti di intervento per alunni con bisogni educativi speciali ed organizzazione territoriale per l'inclusione scolastica": concetti chiave ed orientamenti per l'azione del 3 gennaio 2014.

#### PUNTI DI DEBOLEZZA:

- Mancanza di prove diversificate per gli alunni con BES negli esami conclusivi del primo ciclo d'istruzione ed in particolare nella Prova nazionale, pur in presenza di un chiarimento relativo alla possibilità di utilizzare strumenti compensativi
- Ridotto numero delle risorse di sostegno a favore degli alunni con disabilità
- Scarsità di risorse umane dedicate
- Scarsità di risorse economiche del Fondo dell'Istituzione scolastica, con le quali finanziare progetti di recupero come previsto dal POF per gli alunni con difficoltà di apprendimento
- Tardiva disponibilità delle risorse finanziarie annuali attraverso le quali attivare opportuni interventi di sostegno/ integrativi
- Scarsità di ore di contemporaneità nella scuola primaria e mancanza delle stesse nella scuola secondaria, per poter attuare iniziative didattiche mirate sui bisogni degli alunni
- Docenti non specializzati, perché reperiti dalle graduatorie di istituto
- A volte difficoltà a comunicare con le famiglie riguardo al disagio del bambino/ ragazzo e/o difficoltà dei genitori a prendere atto dei problemi riscontrati

- Difficoltà a far accettare alle famiglie interventi personalizzati in presenza di BES non certificati.

## OBIETTIVI DI MIGLIORAMENTO PER L'A.S. 2015 -16

L'Istituto Comprensivo G. Rodari, nell'anno 2014/2015, si propone di potenziare la cultura dell'inclusione per rispondere in modo efficace alle necessità di ogni alunno che manifesti Bisogni Educativi Speciali con l'adozione dei seguenti interventi:

- Applicare le procedure previste dalla Carta della collaborazione in modo più puntuale e sollecitare i Servizi sociali all'esplicitazione dei loro interventi.
- Creare un ambiente accogliente e di supporto.
- Sostenere l'apprendimento attraverso una revisione del curricolo, in particolare identificare gli obiettivi minimi che, pur in presenza di una diversificazione dell'apprendimento, consentano all'allievo di passare alla classe successiva.
- Promuovere l'attiva partecipazione di tutti gli studenti al processo di apprendimento.
- Centrare l'intervento sulla classe in funzione dell'alunno.
- Favorire l'acquisizione di competenze collaborative.
- Promuovere culture e pratiche inclusive attraverso una più stretta collaborazione fra tutte le componenti della comunità educante.
- Proporre agli alunni con difficoltà linguistico – culturali progetti di sostegno della lingua italiana veicolare, distinti per fasce d'età, sia nella scuola dell'infanzia, che nella scuola primaria e secondaria, gli uni che favoriscano una migliore integrazione o meglio inclusione del bambino/ragazzo nella classe e nel plesso di appartenenza, gli altri che favoriscano lo studio.
- Migliorare la comunicazione, e quindi l'intervento mirato, coi Servizi sociali dei comuni di residenza degli alunni DVA, soprattutto per quanto riguarda l'assistenza educativa.
- Sperimentazione ulteriore di laboratori esperienziali che utilizzino al meglio più assistenti educativi insieme, ottimizzando quindi le risorse

disponibili, in gruppi che coinvolgano più bambini DVA ed altri compagni.

- Sviluppare progetti di sensibilizzazione alla "diversità" per favorire la "inclusività", come quelli proposti dalla Cooperativa Solaris e dall'Associazione Stefania
- Elaborare PDP per ciascuno dei bambini/ ragazzi che presentano problemi di BES certificati ed elaborare degli obiettivi minimi per tutti i bambini /ragazzi che, pur non avendo certificazioni, manifestino forme di BES "con continuità o per determinati periodi".
- Si richiede che il prossimo anno lo sportello di consulenza educativa possa avviarsi nelle prime settimane di scuola. Si prevede inoltre che in situazioni di "emergenza" educativa sia disponibile un "kit di intervento" della pedagoga, che in tal modo possa fornire un supporto immediato e qualificato nell'affrontare situazioni non prevedibili.
- Nell'anno scolastico 2015 - 16 parte delle ore dei docenti di scuola primaria eccedenti l'insegnamento frontale verrà utilizzato per progetti su alunni o classi che necessitino di interventi di supporto ulteriori rispetto alla contemporaneità già prevista per tutte le classi.
- Si prevede per il prossimo anno un progetto di recupero per i ragazzi della secondaria, FIS permettendo.
- Formazione dei docenti sulle tematiche relative ai BES, con un certo riguardo per i comportamenti disfunzionali ed aggressivi.
- Al fine di migliorare la collaborazione educativa tra insegnanti ed assistenti educativi, è da prevedere un'attività di programmazione congiunta delle proposte didattico-educative con scansione e modalità da definire.
- Si intende richiedere che il servizio di sportello pedagogico nell'a.s. 2015 - 16 possa essere utilizzato anche per la consulenza a gruppi di lavoro di insegnanti su "casi" didattico-educativi, per arricchire la loro competenza professionale nell'affrontare situazioni difficili o "nuove".
- In determinate situazioni particolari, verrà concordata per l'alunno diversamente abile una riduzione temporanea o annuale dell'orario di frequenza. Potranno essere messe in campo delle modalità di partecipazione alla vita scolastica che aumentino alcune attività pratiche e diminuiscano quelle più teoriche, anche attraverso il ricorso alle classi aperte.
- Per la miglior accoglienza ed integrazione dei bambini adottati si fa riferimento alle "Linee di indirizzo per favorire il diritto allo studio degli

alunni adottati”, pubblicate dal MIUR nel dicembre 2014, ed alle precedenti “Linee guida per l’accoglienza e l’integrazione scolastica del bambino adottato”, predisposte dall’Ufficio Scolastico di Monza nell’aprile 2013.

#### SUGGERIMENTI DI AZIONI POSITIVE PER UNA DIDATTICA INCLUSIVA:

1. Mettere la persona al centro dell’azione didattica, cioè accogliere ed accettare l’altro come persona, per conoscere l’alunno anche dal punto di vista socio-affettivo, oltre che cognitivo.
2. Includere, anziché escludere, anche gli studenti più problematici, cioè riconoscerne i bisogni e cercare strategie idonee a sollecitare l’attenzione e la partecipazione, per creare apprendimento significativo e per non creare dispersione scolastica.
3. Considerare fondamentale la relazione educativa, base indispensabile dell’apprendimento, al di là della disciplina e dei programmi da svolgere.
4. Promuovere la dimensione comunitaria e sociale dell’apprendimento, utilizzando strategie e metodologie quali lavori di gruppo, cooperative learning, tutoring, peer education.
5. Praticare in classe strategie più coinvolgenti di quelle tradizionali (attività espressive come teatro, musica, video; laboratori di cittadinanza attiva; studio guidato; lavori sulle dinamiche di classe, sulle emozioni, sul bullismo; formazione per prevenzione e contrasto dell’uso/ abuso di sostanze; utilizzo di percorsi interdisciplinari, su tematiche civiche e ambientali, con materiali e sussidi multimediali).
6. Condividere le linee metodologiche e i presupposti pedagogici con tutto il personale educativo.
7. Valorizzare le potenzialità e risorse di ognuno, anche le competenze non formali.
8. Riconoscere i diversi bisogni e le differenze individuali, dando risposte diverse a domande diverse, cioè curare la personalizzazione dell’insegnamento e adeguare in itinere la programmazione di ciascuna disciplina.

E PER CONCLUDERE ...

La scuola dell' Educazione Inclusiva

*Una scuola che "include" è una scuola che "pensa"  
e che "progetta" tenendo a mente proprio tutti.*

*Una scuola che non si deve muovere sempre  
nella condizione di emergenza,*

*in risposta cioè al bisogno di un alunno  
con delle specificità che si differenziano*

*da quelle della maggioranza*

*degli alunni "normali" della scuola.*

*Una scuola inclusiva è una scuola che si deve muovere  
sul binario del miglioramento organizzativo*

*perché nessun alunno sia sentito come non appartenente,  
non pensato e quindi non accolto.*

P. Sandri, *Scuola di qualità e inclusione.*

[Piano redatto dal Dirigente Scolastico e dall' insegnante Funzione strumentale "Successo formativo" Michela Sparano.  
Approvato dal GLI d'Istituto il 16 - 6 - 2015, dal Collegio Docenti il 30 - 6 - 2015, dal Consiglio di Istituto il 1 - 7 - 2015]